Nuova gravissima aggressione nel Vietnam

Invasa da Cao Ky la parte sud della zona smilitarizzata

Taylor insiste nel chiedere mercenari - Raddoppiati gli ufficiali USA che comandano i collaborazionisti - « Licenza di uccidere » i comunisti in Thailandia - Attacco partigiano contro la base della IX divisione americana

SAIGON, 24

Le truppe collaborazioniste del gen. Cao Ky, agendo su precise disposizioni degli americani, hanno invaso, con la dichiarata intenzione di mantenere l'occupazione, la parte meridionale della zona smilitarizzata del 17. parallelo, che divide il Vietnam del Sud dal Vietnam del Nord. L'annuncio è stato dato da un portavoce collaborazionista, il quale ha affermato che il « pattugliamento » della zona smilitarizzata sarà permanente e che, in alcuni « scontri », sono stati uccisi 25 « nord vietnamiti ».

La parte meridionale della zona smilitarizzata era stata invasa una prima volta, con una operazione in grande stile, dagli americani nel maggio scorso. Stavolta, tenendo evidentemente conto delle forti proteste che si erano levate in tutto il mondo contro una azione che annullava il carattere di « zona tampone » della fascia smilitarizzata, e del fallimento di quella azione di fronte al contrattacco dell'artiglieria popolare dal nord, dei gruppi autodifesa all'interno della zona, e delle unità del FNL a sud di essa, gli americani hanno preferito far eseguire l'azione dalle truppe collaborazioniste, scegliendo allo scopo le poche unità in grado di combattere.

Amministrativamente, la parte meridionale della zona smilitarizzata ricade sotto la giurisdizione delle autorità di Saigon, che però non potrebbero assolutamente mandarvi truppe.

L'annuncio è stato dato presso ché in sordina, mentre l'attenzione degli osservatori veniva attirata dall'arrivo a Saigon del generale Maxell Taylor e di Clark Clifford, presidente del « gruppo consultivo sulle informazioni di politica estera » e dal ritorno del gen. Westmoreland, comandante in capo delle truppe americane nel Vietnam dalla sua visita e dalle sue consultazioni negli Stati Uniti.

Taylor, che fu ambasciatore a Saigon col compito preciso di preparare l'allargamento dell'aggressione al Vietnam del Nord, ha stavolta il compito di convincere gli « alleati » che già hanno truppe nel Vietnam del Sud, ad aumentarle in modo decisivo, allo scopo di ridurre la pressione sulle forze armate e sul bilancio americano di una aggressione di cui è impossibile prevedere una conclusione favorevole agli aggressori.

Taylor, parlando coi giornalisti, ha detto che « noi non chiediamo nulla a nessuno », ma il fatto è che per prima cosa egli si è incontrato con gli ambasciatori di Australia, Nuova Zelanda, Corea del Sud, Filippine e Thailandia, e col ministro degli esteri del governo fantoccio di Saigon, Tran Van Do. Nei prossimi giorni egli visiterà ognuno di questi paesi, per spingere evidentemente ancora più a fondo la pressione per una maggiore partecipazione di essi alla guerra.

Queste richieste vengono avanzate sullo sfondo di altri provvedimenti, alcuni dei quali sono già in corso di attuazione, altri invece, destinati a rimanere allo stato delle intenzioni. Tra i primi v. è l'aumento dei « consiglieri » americani in seno alle unità collaborazioniste.

Attualmente, essi sono 5.200, e verranno aumentati del 50 %. Tra i secondi provvedimenti, vi è l'aumento della « milizia », la organizzazione armata che dovrebbe « difendere » i villaggi dai partigiani. In questo compito essa si è rivelata totalmente inefficiente, anche perché una parte di essa collabora attivamente con i partigiani.

E' per questo che oggi il primo ministro fantoccio Cao Ky ha affermato di nuovo che le truppe americane dovrebbero essere portate ad almeno 600 000 uomini. Con le forze che si hanno attualmente, egli ha detto, non si può sperare di vincere la guerra. Dal canto suo il gen. Westmoreland, in aperta polemica col ministro della difesa Mcnamara, ha negato che le truppe sotto il suo comando siano utilizzate in modo non razionale.

Un'altra grave notizia giunge dalla Thailandia, il cui governo ha dato oggi « licenza di uccidere », nelle regioni di nord-est e di sud-est del paese, qualsiasi « comunista armato » senza che gli uccisori (poliziotti, soldati o civili) abbiano a subire alcuna conseguenza penale. Da un lato, questo provvedimento indica che la resistenza armata che va sviluppandosi nelle provincie in questione da vari anni a questa parte, ha raggiunto un livello tale da preoccupare seriamente il governo pro-americano; dall'altra essa indica quale ferocia venga utilizzata nella repressione.

Nelle ultime 24 ore gli americani hanno effettuato nuove violente incursioni aeree sul Nord Vietnam, ed hanno rinnovato gli attacchi con i B 52 del comando strategico sul Vietnam del Sud, soprattutto sulla vallata di A Shau. Il FNL, dal canto suo, ha attaccato il campo base della nona divisione di fanteria americana del delta del Mekong, mentre a pochi chilometri di distanza è stata affondata una chiatta con 300 tonnellate di cemento destinato ad opere militari USA. La chiatta è stata affondata da una mina.

DA NANG — Un soldato sud vietnamita lega le braccia ad una donna fatta prigioniera perchè sospetta di collaborare con i partigiani (Telefoto ANSA - « l'Unità »)

All'Assemblea nazionale

RAPPORTO DI CEAUSESCU SULLA POLITICA ESTERA

La liquidazione dei blocchi militari favorirebbe la distensione in Europa - Il giudizio romeno sulla crisi medio-orientale

BUCAREST, 24

Il segretario del PC romeno, Nicolae Ceausescu, ha svolto oggi all'Assemblea nazionale il preannunciato rapporto sulla politica estera nazionale.

Ceausescu non ha annunciato le « sensazionali novità » che la stampa occidentale attendeva in materia di relazioni tra la Romania e il Patto di Varsavia. Egli ha rinnovato il noto appello per la liquidazione dei blocchi, per il ritiro delle truppe straniere dall'Europa e per lo smantellamento delle basi militari all'estero, ciò che, ha detto, « avrebbe un'influenza positiva sulla distensione ».

Ma in mancanza di ciò, la Romania, quale membro del patto di Varsavia, « fa del suo meglio per rafforzare la capacità difensiva dell'alleanza e per essere pronta a dare, assieme agli altri paesi occidentali, il suo contributo per respingere qualsiasi aggressore ».

Il segretario del PC si è occupato della situazione internazionale e ha lamentato « la mancanza di unità del campo socialista, che ha facilitato alle forze della reazione e dell'imperialismo il raggiungimento di temporanei successi, e ha impedito alle nazioni socialiste di agire con la decisione e la fermezza necessarie ».

Un'altra ragione, ha proseguito Ceausescu, « risiede in talune confusioni e illusioni in merito a mutamenti del carattere dell'imperialismo e in concezioni pacifiste e legalitarie, che si sono messe in luce nei ranghi del movimento rivoluzionario ». Si è sottovalutata la forza materiale e militare delle potenze imperialiste e si sono sopravalutate le proprie forze: ciò « ha introdotto nel movimento un'attenuazione della vigilanza e uno spirito di compiacimento ».

A proposito del Medio Oriente, Ceausescu pur ribadendo la divergenza che oppone la Romania agli altri paesi socialisti e che l'ha indotta a non firmare la dichiarazione di Budapest, ha insistito sull'assoluta necessità che Israele ritiri le sue truppe.

Ha preso quindi posizione a favore di negoziati diretti tra Israele e i paesi arabi aggrediti, sulla base del riconoscimento dello Stato sionista.

Infine, l'oratore si è riferito alle « calde », « fraterne » e « proficue » relazioni della Romania con l'URSS e con gli altri paesi socialisti, relazioni che le divergenze e la « linea indipendente » romena non incrinano.

Un discorso di Waldeck Rochet sui compiti del PCF

PARIGI, 24.

L'« Humanité » riferisce oggi alcune dichiarazioni fatte dal compagno Waldeck Rochet in occasione di una manifestazione del giornale, in merito alla situazione nel Medio Oriente.

Il segretario del PCF, dopo aver osservato che i fatti hanno dimostrato la giustezza della campagna condotta dall'« Humanité » contro l'aggressione israeliana, conferma altresì la validità della presa di posizione del partito a favore di « una soluzione negoziata, basata sul riconoscimento del diritto di Israele all'esistenza e dei diritti nazionali dei popoli arabi, compresi gli arabi di Palestina ». L'azione dei comunisti deve ora « indirizzarsi, innanzi tutto verso il ritiro delle truppe israeliane, e quindi verso una tale soluzione.

Waldeck Rochet esprime quindi l'opinione che un'approvazione, da parte araba, del progetto elaborato all'ONU e non sottoposto all'ONU « avrebbe potuto effettivamente costringere il governo di Israele a ritirare le truppe ».

I comunisti francesi devono anche intensificare la loro azione per il Vietnam.

Giudizi jugoslavi sul voto all'ONU

BELGRADO, 24.

(*j.m.*) - I primi giudizi sulle conclusioni dell'Assemblea dell'ONU si possono rilevare dalle corrispondenze newyorkesi di alcuni organi di stampa jugoslavi.

Politika, il cui inviato apre il servizio con l'affermazione che « un *round* è finito, ma la battaglia continua », scrive che, in questa occasione, « si è visto forse più chiaramente che mai che le grandi potenze, indipendentemente dai loro atteggiamenti concreti, hanno le loro necessità e i loro interessi particolari e che i paesi piccoli e indipendenti devono tener conto di questo fatto e contare su se stessi e sulla loro cooperazione ».

La *Borba*, che pubblica un servizio della *Tanjug*, ha scritto che « rimane da chiarire come il progetto americano-sovietico potesse nascere senza un precedente contatto con le vittime dell'aggressioone » e che « il gioco della procedura seguita rappresenta un duro colpo alla formazione dei paesi non allineati ».

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile: Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 1/29795) Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri, annuo 13 000, semestrale 6.750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - Estero: 7 numeri, annuo 25 500, semestrale 13.100 - 6 numeri: annuo 22.000, semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 6.000; semestrale 3.100 - Estero: annuo 10.000, sem. 5.100. VIE NUOVE: annuo 6.000, sem. 3.100. Estero: annuo 10 000, semestrale 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 25 550; 6 numeri annuo 23 500 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: an 9 000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I. (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Tel: 683 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250. Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250; festivi L. 300 Necrologia. Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

ISRAELE

Appello del PC contro la persecuzione

Barbaro trattamento inflitto in carcere al compagno Khoury - Tre personalità abbandonano il gruppo di Sneh

TEL AVIV, 24.

Il Partito comunista d'Israele ha rivolto un appello al movimento democratico internazionale « contro la persecuzione e i maltrattamenti di comunisti e democratici israeliani che si oppongono all'aggressione e difendono la pace e i veri interessi nazionali di Israele ».

Il PC israeliano ha reso noto che i compagni Saliba Khamis, membro dell'Ufficio politico, Zahi Karkabi, segretario del Comitato centrale, George Toubi, segretario della Lega dei giovani comunisti e direttore del suo organo, *Al Ghad*, Ali Ashur e Muhammad Hass, direttori dell'organo del partito, *Al Ittihad*, Assad Maki, della organizzazione comunista di Tel Aviv Giaffa, e Muhammad Hadad, dirigente comunista e sindacale di Ramleh, sono stati confinati d'autorità nelle rispettive località di residenza, per la durata di sei mesi, sulla base delle disposizioni poliziesche che risalgono all'epoca del mandato britannico e che sono tuttora in vigore contro gli arabi.

Altri compagni, il cui arresto era stato già annunciato dal PC, sono tuttora in carcere, senza che alcuna imputazione sia stata elevata contro di loro. Tra gli altri sono il compagno Fuad Khoury, membro del CC e consigliere municipale di Nazareth, l'avvocato Abdul-Hafiz Darawsheh, consigliere di Nazareth, Yussif Shadeh, vice-sindaco di Kufr-Yassif, Nassri El Mor, consigliere di Ibbeleen, e altri. I compagni sono in isolamento e sono privati dei loro più elementari diritti.

Il Partito ha altresì denunciato gravi atti di terrorismo, imprigionamenti arbitrari e sevizie inflitte a suoi membri e a cittadini democratici contrari alla guerra di aggressione.

Un barbaro trattamento è stato inflitto al compagno Ramzi Khoury, membro del Comitato centrale e consigliere municipale di Acre. Un ufficiale della polizia di sicurezza ha arbitrariamente arrestato Khoury in un ristorante di Nablus, dove egli si era recato col permesso delle autorità per visitare la sua famiglia, e, insieme con altri poliziotti, lo ha selvaggiamente bastonato in una camera di tortura della prigione centrale di questa città, dipendente direttamente dall'esercito, minacciandolo di morte per indurlo a confessare inesistenti reati. Isolato per tutta la notte in una cella piena di orina, il compagno Khoury è stato quindi lasciato per 48 ore senza assistenza medica e solo in seguito alle proteste degli altri detenuti è stato consentito ad un medico di visitarlo. Il compagno Khoury è attualmente confinato ad Acre.

Teatro di particolari atti di brutalità è la zona del « triangolo », dove risiedono vasti gruppi di popolazione araba. Soltanto ora se ne sono appresi i particolari. Abdul Halim Ghazawi, del villaggio di Kalansawa, Sullah El Ali, dello stesso villaggio, il compagno Muhammad Awas, Abdul Aziz Abu Etsbah e Lufti Hassan Massaruah, tutti di Taibah, sono stati arbitrariamente arrestati, sottoposti a metodiche e feroci bastonature in diverse parti del corpo, fino all'incoscienza, e quindi gettati in strada. Phares Suallah Ghawali, anche lui di Taibah, è stato prelevato per strada da un furgone carico di poliziotti, che lo hanno portato al commissariato ed è stato picchiato a turno da cinque persone.

Si accentuano d'altra parte i segni di crisi in seno al gruppo capeggiato da Sneh e da Mikunis, promotore della scissione in seno al Partito comunista e allineato con i sionisti. Tre membri importanti del gruppo, che ufficialmente si definisce anch'esso « Partito comunista d'Israele » sono stati espulsi nelle ultime ore, in seguito alle critiche da loro espresse « contro la politica nazionalista e sionista » dei dirigenti, e delle loro proteste « contro le dichiarazioni antisovietiche fatte dal Comitato centrale ». Tra gli espulsi è il poeta Alexandre Penn.

Per quanto riguarda il governo, una nuova intervista di Eban alla TV americana ha ribadito che i territori arabi invasi non saranno evacuati, a meno che « le relazioni tra Israele e i suoi vicini non siano definite in modo chiaro ». Le autorità israeliane si sono appropriate del piccolo aeroporto di Kalandia, in territorio giordano, e lo stanno trasformando in aeroporto internazionale.

De Gaulle ai canadesi: affrancatevi dagli USA

MONTREAL, 24

In un discorso pronunciato ieri sera a Quebec nel corso di un pranzo offerto in suo onore dal primo ministro del governo provinciale di Quebec, Johnson, il generale De Gaulle ha invitato i canadesi ad essere padroni del proprio destino e a salvaguardare la loro indipendenza dalla dominazione del loro « colossale vicino », gli Stati Uniti. Oggi, il presidente francese ha lasciato Quebec per raggiungere Montreal, dove domani assisterà alle celebrazioni per la giornata della Francia all'Esposizione universale.

Gerusalemme: 25 dignitari musulmani contro gli occupanti

GERUSALEMME, 24.

Un gruppo di venticinque dignitari musulmani riunitisi nella moschea di El Aksa, nella città vecchia di Gerusalemme, hanno preso posizione contro l'annessione attuata dalle autorità israeliane. Si è trattato della prima manifestazione di resistenza organizzata di cittadini arabi contro gli occupanti. Nel documento approvato nel corso della riunione, i dignitari musulmani respingono i provvedimenti amministrativi attuati dalle autorità israeliane, annunciano che non collaboreranno con il ministero israeliano degli Affari religiosi e che non sottoporranno alla censura i loro sermoni del venerdì, e si dichiarano infine appartenenti, come parte integrale, alla Giordania.

Sciopero generale ad Aden

Un arabo ucciso da truppe britanniche

ADEN, 24

Uno sciopero generale ha paralizzato stamane la vita commerciale e industriale di Aden. Lo sciopero è stato indetto dai sindacati in segno di protesta contro il comportamento disumano delle truppe inglesi che, in particolare dopo la riconquista del quartiere di Crater, tenuto per alcuni giorni dai patrioti, si sono abbandonati a violenze, arresti in massa, bastonature e assassinii. L'adesione allo sciopero è totale, informa l'Associated Press.

L'ultimo delitto delle truppe britanniche è stato — ieri sera — l'assassinio di un arabo « colpevole » soltanto di non essersi fermato a una intimazione di alt (probabilmente aveva paura di essere arrestato e brutalizzato come tanti altri suoi compatrioti, senza ragione).

Tre soldati inglesi sono stati feriti da un razzo lanciato da partigiani contro un automezzo militare. Un civile arabo è stato ferito da una bomba a mano durante uno scontro a fuoco.

Nella zona di Sceikh Otman, un altro razzo lanciato dai partigiani contro un posto di polizia ha colpito per errore una moschea. Non si sa se vi siano state vittime. Dalla mezzanotte, gli inglesi hanno subito 17 attacchi partigiani.

A Austin, nel Texas

Assassinato un esponente del movimento contro la guerra nel Vietman

AUSTIN, 24.

Uno dei membri del Movimento contro la guerra nel Vietnam, George Vizard, è stato brutalmente assassinato, oggi, nei locali della ditta presso la quale lavorava Vizard, che aveva appena 23 anni, è stato infatti trovato ferito da un colpo d'arma da fuoco.

La polizia texana, tuttavia, ha risolto il caso assai sbrigativamente: ha dichiarato, infatti, che il giovane pacifista è stato ucciso per rapina. E in questa direzione è intenzionata a svolgere le sue indagini.

L'organizzazione texana per la pace ha apertamente protestato contro questa interpretazione priva di qualsiasi fondamento, ed ha denunciato pubblicamente che George Vizard è stato ucciso per evidenti motivi politici. I delegati hanno approvato una risoluzione nella quale si dichiara Vizard « un martire della causa della pace, della non violenza, della ragione ».

Dichiarazioni di Buteflika alla stampa algerina

ALGERI, 24.

(l.g.) — Il ministro degli Esteri algerino, Buteflika, ha espresso il suo giudizio sull'esito del voto all'ONU con una dichiarazione alla stampa, nella quale saluta come « un brillante successo » il rigetto di compromesso. Il ministro algerino ha tuttavia reso omaggio all'URSS per aver essa convocato in sessione straordinaria l'Assemblea, dove « è riflessa la vera immagine del mondo attuale », anziché restare nell'ambito del Consiglio di sicurezza.

DALLA PRIMA PAGINA

Detroit

cidenza con la scadenza del contratto di lavoro.

A Detroit, oltre ai mezzi blindati e ai cinquemila soldati federali, sono in campo tremila uomini della Guardia nazionale, ai quali stanno per aggiungersi altri settemila, che arriveranno tra qualche ora; anche cinquemila poliziotti stanno intorno al ghetto; di fronte a loro fa blocco compatto il popolo negro lì questa cittadina che è la quinta, per importanza, degli Stati Uniti.

Oltre mille gli arresti, circa un migliaio i feriti. E la battaglia continua. Lo stesso governatore razzista George Romney, dopo aver compiuto un giro in elicottero sulla città, e uno, successivamente, a bordo di un carro armato, ha detto che essa sembra colpita da un bombardamento.

I negri avevano dichiarato a più riprese: « Ci avete dato delle case incivili; ma è casa nostra. Non provate a entrarci con la forza, siamo disposti a bruciare tutto ». Ed è quanto sta accadendo. Le catapecchie del ghetto nero sono in fiamme, così come stanno bruciando i grandi empori della città, quelli proibiti ai negri per due motivi: quello razziale, e quello economico, perché nessun negro del ghetto può sognarsi di spendere i suoi miseri danari, che gli servono per una magra sopravvivenza, nei favolosi *Shop center* della metropoli.

Al piombo della polizia, i negri hanno risposto con il fuoco. Duecentosessanta incendi, 12 morti, di cui quattro bianchi. La frontiera con il Canadà è stata chiusa, come si è detto, e la città è isolata dal resto degli Stati Uniti, perché nessuno vi può entrare, a meno che dimostri di abitarvi. Vige il coprifuoco.

Il governatore ha risposto con alterigia alle richieste dei dirigenti negri, che aveva ricevuto all'inizio dei disordini. Romney sperava che essi avrebbero fatto i *pompieri* nel ghetto. Ma si è trovato di fronte a persone che lo inchiodavano alle sue responsabilità. Non ha voluto scendere a nessun accordo, ha minacciato: « Si tratta di illegalità e teppismo, solo apparentemente non organizzati. La disobbedienza alle leggi non può essere tollerata. Invierò tutti i rinforzi necessari a ristabilire il controllo della situazione ». Ma, attualmente, come si vede, non bastano neppure i carri armati. Certo è che quello che il governo americano sta compiendo a Detroit si avvicina sensibilmente a un tentativo di massacro. L'impossibilità di raggiungere la città rende impossibile il controllo delle notizie, ma si ha la sensazione che stia accadendo qualcosa di apocalittico. Detroit, la capitale del Michigan, ha una popolazione di un milione e settecentomila abitanti, dei quali mezzo milione negri.

Il governatore Romney ha dunque chiesto l'intervento di truppe federali. Poi aveva ritirato la richiesta, su sollecitazione del governo centrale, che si trova nella situazione di dover mantenere la possibilità di intervento in qualsiasi posto dove la rivolta negra assuma caratteristiche di maggior pericolo. Non è solo Detroit infatti teatro di sollevazione: episodi analoghi si stanno svolgendo, anche se in misura per ora più delimitata, nella Harlem portoricana, a Rochester, a Cincinnati, a Bogolusa, a Birmingham, a Englewood, a Kalamazoo, a New Britain. Poi le Guardie nazionali erano in difficoltà, e i soldati federali sono stati definitivamente chiamati.

Alle 7 di stamane il sindaco di Detroit, Jerome Cavanagh, aveva dato l'ordine di circondare il ghetto negro. Non era possibile entrare né uscire. Allora sono esplosi incendi all'interno dell'enorme quartiere. I vigili del fuoco sono entrati, sono stati respinti e, per questa breccia, i gruppi di giovani negri hanno dilagato per la città.

E' stato mandato sui luoghi di maggior tensione un deputato negro, John Conyer, per invitare i manifestanti a desistere dalle proteste. Gli hanno gridato: « Sei protetto da poliziotti bianchi! », « Sei un falso negro! », « Lasciali, e vieni con noi! ». Conyer, infine, è stato scacciato dal ghetto a pietrate. Per disperdere il gruppo che protestava contro il deputato, sono intervenuti cinquanta agenti di una speciale milizia anti-negra. Ma anche questi poliziotti hanno dovuto battere precipitosamente in ritirata. Mentre trasmettiamo, notizie da Detroit informano che sono stati inviati a perlustrare i tetti del ghetto elicotteri dotati di cellule fotoelettriche, finora usati nel Vietnam per tentare di scoprire i gruppi di partigiani. Questi elicotteri hanno il compito di snidare i cecchini che si sono appostati sui tetti. I primi giunti sul ghetto sono stati accolti da nutrite scariche di fucileria.

« La situazione non è affatto sotto controllo » ha dichiarato pochi minuti fa il governatore. Incendi e scontri per le strade sono in corso a Grand River, un quartiere orientale della città, nella Dodicesima strada e nel quartiere di Woodward.

Qui a Newark, intanto, il congresso del *Potere negro* ha sconfitto le posizioni conservatrici che chiedevano sostanzialmente il rispetto formale della borghesia negra da parte del potere bianco: ha votato due mozioni risolutive, una delle quali, intitolata *Manifesto del Potere negro*, indice un congresso negro internazionale da preparare e tenere nel giro dei prossimi 18 mesi.

Il congresso « rifletterà il nuovo senso del potere e della rivoluzione che si sta sviluppando nelle comunità negre americane e nelle nazioni negre del mondo » e sarà avviato attraverso la convocazione di conferenze regionali di *Potere negro*.

« Il processo democratico — prosegue il manifesto — non ha fatto giustizia alla popolazione negra per la struttura del governo imperialista degli Stati Uniti, non l'ha fatto per la struttura imperialista delle nazioni bianche nel mondo. Il controllo colonialista e neo-colonialista delle comunità negre dell'America e in molte nazioni negre del mondo da parte di supremazie bianche, impedisce oggi il raggiungimento di ogni forma di potere da parte negra ».

I negri respingono, nel loro congresso, la mediazione delle religioni cristiane « che hanno barattato la Bibbia con i diamanti e i minerali del mondo; un pessimo scambio »; ammoniscono che « le Chiese negre che non si uniranno alla rivoluzione negra saranno boicottate, criticate e respinte dalla comunità negra ».

La conferenza ha deciso un addestramento paramilitare dei giovani negri, perché possano difendersi e contrattaccare; la creazione di istituzioni comunitarie nel campo economico, per permettere ai negri di ottenere crediti con cui acquistare case decenti, organizzare un'autonoma assistenza sindacale che rompa con il finto sindacalismo americano, aprire scuole.

Altre decisioni prevedono la istituzione di una festa nazionale negra, che ricordi l'opera e il martirio di Malcolm X; la creazione di una scuola per quadri politici del movimento negro; la istituzione di scuole di ogni livello per i negri di ogni città, con programmi definiti dai negri; rifiuto di accettare il controllo delle nascite, che dev'essere libera scelta, e non costrizione; rifiuto del servizio militare sotto la bandiera americana.

Verranno altresì stabiliti contatti di natura diplomatica tra rappresentanti della nazione negra degli Stati Uniti e le ambasciate delle nazioni afro-asiatiche. Ciò dovrà sottolineare, nelle intenzioni dei promotori della iniziativa, lo stretto legame tra la rivoluzione negra e la lotta antimperialista su scala mondiale. Una proposta, che dovrà essere portata avanti con una campagna di convinzione, è quella che gli atleti negri si rifiutino di partecipare nella squadra americana delle Olimpiadi del Messico e che i pugili negri si rifiutino di combattere finché non sarà restituito a Muhammad Ali-Cassius Clay il titolo mondiale dei massimi.

E veniamo agli scontri nell'Harlem spagnola di New York. Le manifestazioni dei giovani portoricani, ai quali si sono uniti numerosissimi negri, stanno scuotendo il quartiere, e la polizia non sa più dove accorrere per tentare di frenare l'eccezionale ondata di protesta, iniziatasi ieri per l'uccisione a sangue freddo di un giovane portoricano. Venticinque, per ora, i feriti. Sembra sia in corso una riunione tra il sindaco di New York, Lindsay, e i rappresentanti del ghetto latino; non ci sono però conferme dirette.

La Pravda e la TASS sui fatti di Detroit

MOSCA, 24.

La *Pravda* di oggi collega la repressione contro il ghetto negro di Detroit alle difficoltà in cui si dibattono gli Stati Uniti a causa della loro politica estera aggressiva. L'organo del PCUS scrive: « Questo crudele affronto commesso con la partecipazione di carri armati e altri mezzi blindati non è solo una manifestazione di razzismo inerente al sistema di sfruttamento esistente negli Stati Uniti, ma anche un riflesso della situazione tesa esistente nel Paese a causa della guerra nel Vietnam ».

La TASS parla degli scontri americani come di « dimostrazioni dei negri in difesa dei loro diritti ».

Sinistra dc

al quale assisteva una rappresentanza della *Base*, Donat-Cattin ha affermato che la continuazione di questo tipo di centro-sinistra sarebbe « negativa per la democrazia italiana ». Dopo avere ribadito le riserve verso l'opportunità di tenere il congresso alle soglie elettorali, Donat-Cattin ha dichiarato che la sinistra sosterrà il mantenimento della proporzionale « anche senza le mozioni nazionali ». Di fronte alla « delusione per un centro-sinistra moderatistico, gruppi notevoli delle sinistre cattoliche hanno reagito ponendosi fuori dell'alveo della DC ». Ogni sforzo che venisse condotto, con modifiche del sistema elettorale, « per comprimere la rappresentanza delle sinistre dc » comporterebbe per chi lo volesse compiere « la responsabilità di affrettare e di aumentare quella differenziazione ». Donat-Cattin ha infine proposto che alla ripresa autunnale si svolgano alcuni convegni regionali per definire l'orientamento della sinistra, concludendo con una assemblea in preparazione del congresso nazionale. Alla riunione di *Forze nuove*, presieduta dal prof. Ardigò, partecipavano delegati in rappresentanza di 60 province e i consiglieri nazionali della corrente.

Altre decisioni del Consiglio dei ministri

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri, fra l'altro, un disegno di legge col quale, in attesa della riforma generale delle aziende autonome del ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni, si autorizza la attribuzione di compensi incentivanti al personale delle aziende stesse.

Inoltre è stato approvato un disegno di legge per la proroga al 1970 della disciplina delle trasformazioni, fusioni e concentrazioni delle società commerciali e un decreto di proroga al 31 dicembre 1969 della disciplina delle vendite a rate degli autoveicoli, motoveicoli, elettrodomestici ed apparecchi radiotelevisivi.

Mosca

due terzi per condannare e colpire Israele, l'esito della votazione sulle mozioni sovietiche, su quella dei paesi non impegnati, nonchè sulle due mozioni — queste ultime approvate quasi all'unanimità — su Gerusalemme, dice che la maggioranza assoluta dei votanti si è schierata contro il governo di Tel Aviv.

Per tutto questo, scrive la *Pravda*, è giusto definire la sessione straordinaria dell'ONU testè interrotta « una tappa importante nella lotta dei paesi amanti della pace per liquidare le conseguenze dell'aggressione ».

L'ONU è però venuta meno al suo compito principale, che era quello di imporre ad Israele di ritirare le truppe da tutti i territori occupati. Un ruolo decisivo ha avuto, nel bloccare una più energica condanna degli aggressori, la politica di ricatti degli Stati Uniti i quali si sono presentati come i protettori dei generali israeliani. E' necessaria perciò la massima vigilanza, scrive Tusniev: l'Unione Sovietica ha già detto chiaramente di considerare irrinunciabile la richiesta del ritiro delle truppe israeliane. Da qui il monito rivolto al governo di Tel Aviv perchè si renda conto che la sua avventura non può che chiudersi con la disfatta.

E' certo — hanno ripetuto a questo proposito gli oratori che hanno parlato nel corso delle manifestazioni di solidarietà con la RAU svoltesi ieri — che, grazie anche all'aiuto politico economico e militare dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti, i piani di Tel Aviv sono destinati al fallimento, e ad un fallimento che potrà avere gravissime conseguenze per Israele, la cui esistenza è messa in discussione non dalle « minacce » degli arabi, ma dalla folle e cieca politica dei suoi governanti.

Sempre sulla *Pravda* Beliaev invita a vedere dietro gli uomini della guerra lampo le centrali politiche dell'imperialismo e le grandi compagnie petrolifere. Non è per caso, scrive infatti, che i progetti israeliani per il Canale di Suez vengano appoggiati da forze politiche collocate molto lontano da Tel Aviv. L'idea, ad esempio, di internazionalizzare il Canale non è nata nel Medio Oriente, ma a Washington, che un tempo vedeva nell'internazionalizzazione un mezzo per soppiantare l'Inghilterra e la Francia in questa parte del mondo.

Ciò che avviene nel Medio Oriente non deve infine — scrive la *Pravda* — far diminuire la vigilanza e la pressione dell'opinione pubblica per la guerra americana nel Vietnam.

Alekseiev rileva a questo proposito che la missione sud orientale di Taylor ha il compito di reclutare nuove forze per la guerra aggressiva. Non si può però dimenticare — scrive il commentatore — che gli Stati Uniti incontrano nuove difficoltà anche presso i loro abituali fornitori di carne da cannone. Anche gli alleati asiatici degli Stati Uniti, infatti, incominciano a rendersi conto che la guerra è senza prospettive. Così si moltiplicano i tentativi di « fuga ». Il premier fantoccio della Corea del Sud ha dichiarato per esempio nei giorni scorsi che non manderà più nel Vietnam la famosa seconda divisione che aveva promesso agli americani, mentre la Thailandia rifiuta di far partire uno scaglione di 2.300 « volontari » giacché la situazione interna non lo permette. Solo il governo australiano, a quel che sembra, non opporrà resistenza alle richieste di Washington. Il compito di Taylor — conclude la *Pravda* — è dunque piuttosto difficile.

Il Cairo

mo, il compito supera le sue capacità: secondo, l'ostinazione della nostra generazione nel conservare la direzione del paese impedirebbe il rinnovo delle forze popolari e il sorgere di nuovi dirigenti ».

2) Il mutamento di generazioni, annunciato da Nasser forse per la prima volta con tanta franchezza, come necessità urgente e inderogabile, si accompagna organicamente ad un altro compito storico: quello di creare finalmente un forte e ben strutturato partito politico, ciò che implica — come ben sanno gli osservatori più attenti degli affari egiziani — la trasformazione interna dell'Unione socialista, da movimento di massa interclassista, relativamente eterogeneo, inflazionato e troppo burocratizzato, in uno strumento politico compatto, ideologicamente unito e adeguato ai compiti tremendi del momento. Nasser lo ha lasciato capire dicendo: « Questo partito, sarà chiamato a svolgere il ruolo principale nell'attuale lotta », ed annunciando la creazione, nei prossimi giorni, del Comitato centrale dell'Unione, che dovrebbe far compiere all'organizzazione un salto qualitativo sul piano dell'efficienza e della capacità mobilitatrice delle masse.

3) Vertice pan-arabo. Nasser ha dichiarato che la RAU è pronta a partecipare ad una conferenza fra tutti i paesi arabi, ma che intende ottenere alcune garanzie che tale conferenza si concluda con un successo. Pertanto, è favorevole ad una riunione preliminare dei ministri degli esteri che — precisa oggi la MENA — dovrebbe svolgersi non il 3 ma il 1. agosto. Nasser ha fatto capire che i colloqui preliminari fra gli stati più progressisti e combattivi, svoltisi al Cairo e a Damasco, hanno fornito al vertice pan-arabo una base concreta di lavoro ed un preciso orientamento che renderà più difficile agli Stati reazionari di imprimere al vertice un corso non coerente con le necessità di lotta antimperialistica dei popoli arabi.